

Arredo Design 24 Weekend



ORTO IDROPONICO DA INTERNI

La Grangetta è un orto idroponico da interni che permette di coltivare 64 piante; disegnato da Pininfarina, combina design innovativo, hi-tech e intelligenza artificiale.

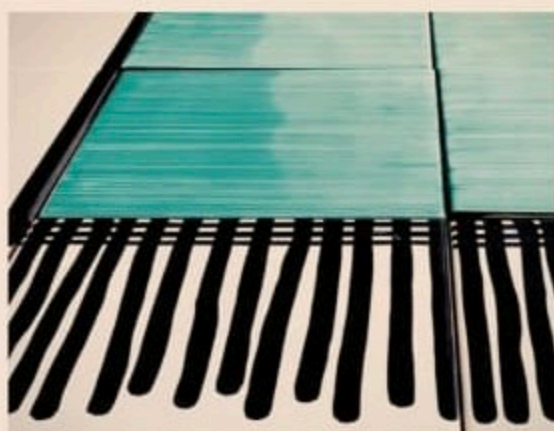


IL GLAMOUR DI CAVALLI

Esuberante, glamour e rock: la proposta di Roberto Cavalli Home Interiors si inserisce a pieno titolo nella nuova direzione stilistica di Fausto Puglisi.

Dai tappeti ai drappaggi, la ceramica come tessuto

Materiali. Il gres evolve dall'imitazione di essenze dure come il legno e la pietra a quella di elementi morbidi e cangianti, con effetti sorprendenti



Fantassise. Sopra, particolare di un pavimento composto da elementi della Carpet Collection della Ceramica Francesco De Maio, design di Giuliano Andrea dell'Uva, sotto a sinistra, i Filati di Rex di Fiorini, che ripropongono i motivi dei tessuti Rubelli; sotto a destra, Ceramiche Bardelli utilizzate per le superfici di Aria Hub, cohousing per studenti a Milano realizzato da Dainelli studio

Antonella Galli

Nella continua evoluzione delle sue capacità imitative, il gres ceramico ha assimilato e rielaborato estetica e texture di materiali affini come legni, pietre, marmi, cementi, metalli. Materiali della sua stessa natura: superfici rigide, strutturali. Il gioco imitativo si fa più interessante se a confrontarsi con la ceramica è un materiale di natura altra, come il tessuto: morbido, leggero, flessibile, creato per rivestire ma privo di rigidità, un prodotto di manifattura, anche di artigianato, che a volte sconfina nell'arte. Tale confronto stimola il gres a travalicare la sua essenza di materiale strutturale, per inseguire le dinamiche, i decori e le tecniche del tessuto con estri inediti e affascinanti.

Né è una prova la collezione Luce, recentemente introdotta da Iris Ceramica Group, che nasce dalla collaborazione con Gaetano Mariotto, creativo poliedrico noto per la direzione artistica della maison Gattinoni. L'intento dell'azienda era di catturare la luce attraverso la superficie ceramica, trasformandola in materia cangiante, ricca di profondità, sfumature, movimento. E niente corrisponde a queste caratteristiche più di un tessuto, magari una seta lucida, composta, mosso dal vento o morbida, posata su un piano. La superficie di Luce richiama questo movimento e restituisce all'occhio il senso di drappaggi leggermente mossi, nelle tinte perla, nero, blu, oro, argento e grigio. I grandi formati in cui è realizzata (lastre rettangolari da 33 x 1 metro e quadrate con 1 metro di lato e solo 6 mm di spessore) rendono la continuità e la tridimensionalità di un pannello, trattengono la luce, imitando della seta non solo la superficie ma anche gli effetti ottici.

Diverso è stato il punto di partenza della designer Marialaura Rossetto di Studio Irvine: quello della memoria, in cui con la progettista si è inventata per elaborare un nuovo concetto di rivestimento. Si chiama Loom (telaio) ed è nato per Mosaico, un'azienda del distretto sassolese che, sotto la guida del direttore creativo Massimo Nadalini, ha impostato un'opera di profonda rilettura del gres a partire dalla tradizione mosaica: l'intento è di restituire il senso di continuità proprio del mosaico attraverso nuove superfici e moduli ceramici, frammentati e legati tra loro. «Sono cresciuta osservando il lavoro meticoloso delle donne delle mia famiglia nel ricamare - racconta la designer - ricordo pomeriggi infiniti in cui si ricamava, si studiava, si filava e si sfilava fino a raggiungere la perfezione. L'idea di Loom è di dare un senso al corredo che ho ricevuto in dote dalla mia famiglia». Così Marialaura Rossetto ha ritagliato dettagli di quei ricami, li ha ingranditi o rimpiccioliti, quindi li ha assemblati, ne ha impresso le texture su doghe in

gres porcellanato a tutta massa che, una volta posate, generano superfici continue. «Loom è un ricamo infinito fatto di tanti segmenti di ricami differenti - spiega - perciò si crea un ritmo nella pavimentazione con effetto tridimensionale che solo il gres poteva rendere. L'ispirazione è venuta dal ricamo, ma lo scatto che ha reso il prodotto industriale è stata la dimensione: una dogha, che non riproduce quella in legno, ma dà dignità al gres. È facile da posare e assemblare e, una volta staccata, ha un'immagine di segmenti divisi e accostati a spina di pesce. Loom è un assemblaggio casuale di tradizione e di ricordi ed è dedicato alle donne della mia famiglia».

Terra e tela si mescolano nella nuova collezione in gres porcellanato di Ceramica Faetano (Gruppo Del Conca), dal nome suggestivo di Terre Garzate: piccoli formati per pavimenti e rivestimenti, che replicano in superficie un impasto materico di sabbia e argilla spalmato su una tela, di cui si intravede la trama. Una sensazione sottile di imperlato, di opera manuale, che invoglia a riscoprire il valore originario del fare ceramica. La raffinata scelta di tinte - gesso, cenere, pepe nero, terra, caffè, senape e giallo, un blu morbido ispirato al colore amato da Gio Ponti - e di texture consente di costruire superfici a effetti contrastanti (lucido e opaco, ruvido e liscio) con cui interessare, a parete o a pavimento, trame anche monocromatiche.

Con il nome evocativo i Filati di Rex, il brand del gruppo Fiorini ha scelto di dedicare un'intera collezione a un marchio storico della tessitura italiana, e precisamente veneziana, quello di Iabelli. Il ha riproposto sulla superficie ceramica i motivi più iconici dell'antica casa tessile, grazie a tecnologie evolute che consentono di riprodurre non solo le tinte, ma anche gli effetti di rilievo della nobile tessitura. Quindi i damascati, come il San Marco, tessuto che da cento anni è in collezione, i motivi floreali e decorativi geometrici si ritrovano nelle grandi lastre in gres che trasformano e valorizzano, su un supporto inedito, trame e decori nati per il telaio.

Infine un gioco, che sdrammatizza il rapporto creativo tra mondo tessile e superficie ceramica: il tappeto, che c'è, ma è un disegno composto in maiolica: lo propone Francesco De Maio Ceramica di Vietri, con la collezione Carpet disegnata da Giuliano Andrea dell'Uva, che riproduce a terra, nelle tinte pastose dall'inconfondibile pennellato, frange dritte e incrociate, bordi e angoli con cui delineare sul pavimento tappeti, grandi o piccoli, a tinta unita o a righe, uno o più, anche con effetto di sovrapposizione tra uno e l'altro. Una creazione che rispetta la gioiosa accoglienza delle case mediterranee, in un gioco raffinato di rimandi tra maiolica e tessuto.



Pavimenti e pavimenti. Sopra, una composizione per una zona living con ceramiche della collezione Terre Garzate di Ceramica Faetano (Del Conca), e a destra, un dettaglio di un pavimento ricoperto con le maioliche Mar, del brand Sartoria (Terratinta Group)

MAIOLICHE DAI RICHIAMI VINTAGE

Ritorno all'antico: l'originalità (rivisitata) delle vecchie piastrelle

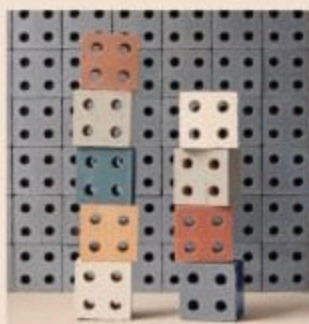
C'era una volta la ceramica, si è tentati di pensare, osservando la propensione del mercato globale di questo materiale verso le imitazioni di marmi e legni. Nonostante ciò, lo studio e la produzione di superfici che parlano il linguaggio della ceramica "in purezza" continua, con collezioni e linee che esprimono la forma originaria del gres, ceramica di altissima resistenza fatta di minerali, caolino, feldspati e argilla pressati e cotti ad altissime temperature (oltre 1.250 °C). Il ritorno alle origini parte da queste componenti provenienti dalla terra, che i colori e gli smalti perfezionano esteticamente e trasformano in superfici narranti.

Un percorso che Mutina ha perseguito con coerenza, mettendo alla prova sulla materia pura progettisti e creativi di fama internazionale. Così è stato con i fratelli bretoni Roman ed Erwan Bourouille, che in dieci anni hanno avuto un sviluppo per Mutina una serie di rivestimenti oggi riuniti sotto il nome di Ensemble e che ha visto il debutto di due novità nei mesi scorsi. Alle linee già esistenti Pico e Rombi, infatti, si sono aggiunte Punto e Bloc, che ne sono l'evoluzione. Punto è un elemento in gres rettangolare, alto e stretto, su cui sono allineati grossi punti in rilievo (versione Up) o scavati (versione Down). In cinque colori e in finiture lucide o opache, Punto si presta a comporre superfici uniformi ma variegata dall'effetto della luce che scorre sugli elementi convessi o concavi. Con Bloc, invece, i fratelli bretoni hanno lavorato sulle tre dimensioni, poiché la serie è composta da mattoni in terracotta prodotti secondo la tecnica artigianale di trafilatura e pensati per la costruzione di strutture architettoniche e decorative. I piccoli Blocchi, oltre alla versione in tinta naturale, sono smaltati in quattro colori, opachi o lucidi, e caratterizzati da quattro fori circolari che lasciano passare la luce, o che possono essere chiusi da cilindri in legno blu o rossi.

Lo studio dei colori sulla superficie ceramica pura è al centro della linea Lcs Ceramiche di Gigerac, che porta la firma del più grande architetto del periodo Moderno, Le Corbusier. L'azienda ha la licenza d'uso dei colori originali del maestro, che definì con la Polychromie Architecturale, un sistema cromatico di 63 tinte naturali per l'architettura. La collezione di Gigerac ne sviluppa dodici in doghe di gres lucide e brillanti e va dall'inedefinita tinta "ombre naturelles claires" al "vert 20" verde smeraldo, dal rosato "terre sienne pâle" al giallo brillante "jaune vit", tutte mirabilmente in accordo tra loro.

Guardano al passato altre produzioni recenti che intendono riscoprire la tradizione ceramica nelle sue evoluzioni. La prima, Monoscopio di Ceramica Bardelli firmata da Dainelli Studio, prende il nome dall'immagine che appariva sugli schermi televisivi negli anni Sessanta e richiama, con le sue geometrie, l'estetica degli interni borghesi di quel periodo: piastrelle quadrate bicolori definite dal segno di un settore circolare si completano con un rivestimento cassetto a listelli verticali, da utilizzare come boiserie, e una grangola che riprende le nuances morbide del decoro. La seconda è di Sartoria, brand di Terratinta Group: si chiama Mar e porta nell'acronimo del nome (Maioliche Antiche di Recupero) lo spirito della collezione. Sono otto differenti motivi ispirati alla tradizionale maiolica dell'architettura mediterranea intitolati a luoghi del Meridione d'Italia. Un mondo di volute, fiori e arabeschi racchiuso in piccoli riquadri di gres (nella classica misura 20x20 cm), da mescolare senza regole o da comporre in sonnosi pavimenti di antica memoria.

- An. Gal.



Bretoni. Bloc di Mutina fa parte della famiglia Ensemble, ideata dai fratelli bretoni Roman ed Erwan Bourouille.